

Le novità dell'istruzione che verrà

Docenti e capi d'istituto assunti a chiamata diretta, apertura di nuovi posti di lavoro e verifiche sull'insegnamento. Ecco il maxi emendamento che ha ridisegnato il testo. M5S: solo aggiustamenti, così non va. **Il governo ce la farà?**

FLAVIA AMABILE

Sarà anche un esterno a valutare i prof, il prossimo concorso slitta da ottobre a dicembre, in 100mila saranno assunti a d agosto ma la chiamata diretta dei presidi slitta di un anno: sono le principali novità del ddl di riforma della scuola contenute nel maxi emendamento presentato in commissione Istruzione del Senato dai relatori Francesca Puglisi del Pd e Franco Conte di Ap.

Il maxi emendamento però non ha soddisfatto le opposizioni. Il testo andrà in aula oggi pomeriggio senza il via libera della commissione Istruzione e senza i relatori e l'esame non sarà concluso perché giovedì molto probabilmente sarà votata la fiducia. A quel punto resta solo un ulteriore passaggio alla Camera dei Deputati per l'approvazione definitiva. Secondo Francesca Puglisi il

maxi emendamento «raccolge quanto abbiamo ascoltato durante le audizioni fatte qui al Senato di oltre 40 associazioni rappresentative del mondo della scuola e che tiene conto del dibattito che si è svolto in commissione». Ma l'opposizione non è d'accordo: «Sono semplici aggiustamenti che non accontentano chi ha a cuore la scuola pubblica statale», rispondono i parlamentari del M5s.

I nuovi insegnanti

A scuola si entra con la chiamata diretta. Il curriculum dei prescelti sarà pubblico

Ha ormai preso forma la riforma della scuola. I punti principali sono l'autonomia, il maggior potere dei presidi, le 100mila assunzioni.

I presidi potranno assumere per chiamata diretta gli insegnanti con l'esclusione dei parenti. I prof verranno assunti con un contratto triennale rinnovabile sulla base delle competenze ma anche eventualmente dopo un colloquio. Per un'esigenza di trasparenza i curriculum degli insegnanti verranno pubblicati sul sito della scuola. Secondo il presidente del Consiglio questa riforma sarà la fine dei supplenti, in realtà ancora fino al prossimo concorso il preside utilizzerà ancora i docenti dell'organico dell'autonomia per la copertura delle

4 miliardi
La cifra che il governo ha stanziato per l'edilizia scolastica. Ci sono anche 200 milioni per premiare i docenti che lavorano nei territori più difficili

supplenze fino a 10 giorni. E può individuare nell'ambito dell'organico dell'autonomia fino al 10% di docenti che lo aiutino nelle attività scolastiche.

Il governo ha stanziato quasi 4 miliardi per l'edilizia scolastica e 200 milioni per premiare i docenti con un'attenzione particolare per i territori a maggiore rischio educativo. I criteri di valutazione degli insegnanti saranno definiti da un comitato formato da dirigente, professori, genitori e studenti. Ma i prof avranno una carta elettronica annuale da 500 euro per la loro formazione e dovranno sottoporsi anche alle attività di formazione obbligatorie che verranno decise dall'istituto.

I contributi privati

Donazioni con un limite a 100 mila euro



È stato stabilito un tetto di 100 mila euro per le erogazioni liberali alle scuole in arrivo da privati o associazioni e un fondo perequativo da destinare agli istituti che ricevono donazioni volontarie in quantità inferiori rispetto alla media nazionale. Era una delle richieste arrivate dalle opposizioni e dalla minoranza Pd che avevano portato alla eliminazione del 5

per mille per evitare sperequazioni tra scuole ricche e scuole povere. Il credito d'imposta del 50 o del 65 per cento «è riconosciuto alle persone fisiche nonché agli enti non commerciali e ai soggetti titolari di reddito d'impresa, a condizione che il 10 per cento delle relative erogazioni liberali in denaro siano destinate con modalità definite con decreto del Miur alle scuole che ricevono meno di altre.

I docenti

Il comitato di valutazione si allarga

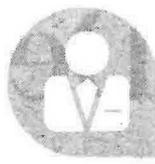


Un altro elemento della riforma che aveva provocato molte critiche era la composizione del comitato di valutazione dei docenti. Lo stesso premier Renzi aveva espresso la sua perplessità e la necessità di cambiare subito dopo l'approvazione alla Camera e le polemiche che ne erano nate.

Nel testo del Senato, quindi, i docenti dell'istituto scolastico salgono da due a quattro. Rimane la presenza di due genitori e uno studente che rappresentano una novità nel mondo delle scuole, ma viene aggiunto anche un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale. A questo punto, quindi, faranno parte del Comitato tre docenti interni all'istituzione scolastica (di cui due scelti dal collegio dei docenti e uno dal consiglio di istituto) due rappresentanti dei genitori, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione; un rappresentante degli studenti e un rappresentante dei genitori, per il secondo ciclo di istruzione, scelti dal consiglio di istituto; infine, un componente esterno che sarà scelto dall'Ufficio scolastico regionale tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici.

I presidi-sceriffo

Per i dirigenti controlli ogni tre anni



Per rispondere alle critiche sui superpoteri assegnati ai dirigenti è stato disposto un sistema di valutazione che alla Camera era stato già accennato. I presidi saranno sottoposti a verifiche ogni tre anni a partire dal 2016 attraverso visite ispettive. Attraverso una legge delega saranno dati i parametri per la valutazione, ma nel testo del maxiemendamento si indica comunque che i presidi saranno giudicati in base alle competenze gestionali e organizzative finalizzate al raggiungimento dei risultati, correttezza, trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione dirigenziale, in relazione agli obiettivi assegnati nell'incarico triennale; valorizzazione dell'impegno e dei meriti professionali del personale dell'istituto, sotto il profilo individuale e negli ambiti collegiali.

La valutazione terrà anche conto dell'apprezzamento all'interno della comunità professionale e sociale; del contributo al miglioramento del successo formativo e scolastico degli studenti e dei processi organizzativi e didattici; della direzione unitaria della scuola, della promozione della partecipazione e della collaborazione tra le diverse componenti della comunità, dei rapporti con il contesto sociale e nella rete di scuole.

Entro agosto i primi 100 mila poi il concorso



Slitta la chiamata diretta dei presidi ma entro agosto verranno effettuate le oltre 100mila assunzioni promesse. Tra gli assunti rientreranno anche gli idonei del concorso 2012 che, secondo il testo licenziato alla Camera, avrebbero dovuto essere assunti dal 2016.

Tutti gli altri dovranno superare il prossimo concorso che slitta di due mesi, verrà bandito entro il primo dicembre. Probabilmente all'interno vi saranno dei posti riservati a coloro che hanno più di 36 mesi di servizio. I professori potranno inserire la loro candidatura tra 5 o più province. Se non ci sarà disponibilità sui posti per le province indicate, non si procederà all'assunzione. Il testo licenziato dalla Camera, invece, chiedeva l'inserimento di tutte le province.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.